



Da Bolzano l'appello delle religioni

## Incontriamoci



**Pasqua, pace,  
speranza:  
l'augurio dai  
tre vescovi della  
Chiesa altoatesina**

# Un Giardino di fraternità

Impegno per l'incontro e il dialogo, per rifiutare ogni discriminazione, per costruire fraternità: nel cammino pasquale, parte dal Giardino delle religioni a Bolzano il messaggio di pace delle diverse comunità religiose dell'Alto Adige.



*I rappresentanti delle comunità religiose in Alto Adige assieme per dire no a ogni forma di discriminazione*

**I**n cammino – anche oltre la Pasqua – verso un tempo che dia un senso di fede e di speranza alla crisi che stiamo vivendo, religioni e confessioni si sono ritrovate assieme a Bolzano per ribadire il rifiuto del razzismo e l'impegno anche in Alto Adige a costruire pace e fratellanza. L'evento ecumenico e interreligioso tenutosi nel Giardino delle religioni a Bolzano, nella quinta domenica di Quaresima, ha chiamato a raccolta i rappresentanti delle comunità cattolica, protestante, ortodossa, ebraica, musulmana, induista, sikh, buddista e di fede bahà'i. Ogni esponente ha presentato brevemente la sua fede religiosa e la comunità che la pratica in Alto Adige. Poi si è entrati nel vivo dell'appuntamento che ha offerto pensieri e riflessioni che hanno trasmesso con forza il messaggio pasquale di pace all'insegna del dialogo, lontano da qualsiasi forma di violenza, guerra e chiusura.

## Giardino delle religioni da 15 anni

Una manifestazione scandita dai valori di rispetto della vita e tolleranza,

opposte all'ostilità, al pregiudizio e allo stereotipo che sono i germi del razzismo. Conoscersi, stimarsi e lavorare assieme contro ogni discriminazione: sono questi gli obiettivi da 15 anni del Giardino delle religioni, che sono stati ribaditi dai partecipanti. Perché le religioni – è stato detto – si possono incontrare quando promuovono qualcosa assieme. La meditazione interreligiosa è avvenuta con letture a tema tratte dai libri sacri e da testi significativi delle diverse fedi ispirati a valori comuni, quali la sacralità della vita, la pace e la tolleranza. Meditare e poi mettere in pratica i profondi insegnamenti dei testi sacri è stato un momento forte e un'esperienza di umanità fraterna che ha valorizzato ciò che ci unisce e ci rende uguali come persone. Sono tanti gli elementi che le diverse fedi e confessioni hanno in comune: sta a noi avere l'intelligenza di lavorare assieme e scoprire questi valori che ci accomunano. La nostra diversità, è stato detto, viene da Dio, che ci ha fatti diversi per farci conoscere.

## Il valore dell'umanità

Bolzano, è stato ricordato, non è solo un insieme di costruzioni e strade, ma una casa comune in cui condividere anzitutto i valori, nello sforzo costante di fare convivere culture e sensibilità diverse. Non ci può essere pace senza perdono e le religioni devono essere capaci di apertura al perdono reciproco. Questa è la testimonianza da dare al mondo. La pace e la lotta al razzismo possono partire proprio e solo da momenti come quello vissuto nel Giardino delle religioni, in cui ognuno con la propria fede mette al centro il valore dell'umanità che rifiuta di piegarsi alla guerra, alle discriminazioni e ad ogni altra violazione dei diritti umani. All'incontro erano presenti tra gli altri Giorgio Nesler, referente diocesano per il dialogo interreligioso, Maria Cavagna del Giardino delle religioni, Vincenzo Perriello (comunità bahà'i), padre Lucian Milasan (chiesa rumeno-ortodossa), il parroco luterano Michael Jäger, Sofian Foughali della comunità islamica, Ester Meloni del Centro tibetano buddhista di Merano, Bavanjot Singh della comunità sikh dell'Alto Adige.

# La pace sia con voi

Gli auguri pasquali alla comunità altoatesina dai tre vescovi della nostra terra: il vescovo diocesano Ivo Muser, il vescovo di Treviso Michele Tomasi e il nunzio apostolico vaticano Giampietro Dal Toso.

**La pace sia con voi:** come vescovo inizio ogni celebrazione con questo augurio. È così che Cristo risorto ha salutato i suoi discepoli la sera del primo giorno di Pasqua. Pace - dono e missione!

Questa promessa ha un valore speciale anche in questa Pasqua. Non lontano da noi, la gente sta soffrendo da più di un anno le conseguenze di una crudele guerra di aggressione. La guerra non inizia sui campi di battaglia, ma nei pensieri, nei sentimenti e nelle parole delle persone. Non ci sono vittorie ottenute attraverso la guerra, il nazionalismo, la denigrazione di altri popoli, lingue e culture. Alla fine di una guerra ci sono sempre e solo perdenti.

Il popolo pasquale plasma la propria vita come un popolo di speranza e di pace, non con lo sguardo al passato, ma in avanti, insieme.

Si impegna per l'unità nella diversità - qui da noi e in un'Europa comune, dove culture, lingue, mentalità, confessioni e religioni diverse si incontrano e si arricchiscono a vicenda. Abbiamo bisogno di segni che uniscano, riconcilino e aiutino, in un cammino comune, a imparare, interpretare e perdonare la storia - anche in Alto Adige.

Tutti noi possiamo dare semplici segni pasquali di pace, giorno dopo giorno, sforzandoci di conoscere gli "altri": il vicino di casa, una persona di etnia diversa, un giovane che in questo momento non riesce ad affrontare la vita, un anziano che nessuno ascolta più, o un rifugiato con la sua storia e la sua speranza. Ogni incontro autentico riduce i pregiudizi, allontana le insicurezze e la paura del contatto, costruisce un ponte per la pace.

La pace sia con voi: è così che è iniziata la Pasqua. È così che la Pasqua diventa una missione, giorno dopo giorno. È così che diventa chiaro che noi scegliamo sempre la vita. Con questa promessa del Signore risorto, auguro a tutti una Pasqua di speranza, di gioia e di pace. Costruiamo ponti di pace con Cristo, vincitore della morte,

e camminiamo sopra, gli uni verso gli altri.

Auguro ogni benedizione, speranza e gioia di vivere per questa festa sopra tutte le feste.

**Il vostro  
vescovo  
diocesano  
Ivo Muser**



## Auguri da Treviso

**C**arissimi fratelli e sorelle nella Diocesi di Bolzano-Bressanone, vi invio i miei migliori auguri per una Santa Pasqua. Qui a Treviso, che nel frattempo è diventata la mia nuova casa, riaffiorano spesso tanti incontri, tanti volti, tante esperienze di Chiesa che sino a poco tempo fa sono state le mie, e che custodisco come patrimonio prezioso della mia vita. Auguro a tutti voi e a me di poter sentire accanto a noi la presenza del Crocifisso Risorto che non ci abbandona, e che crea legami di fraternità profondi e solidi, che nulla potrà allentare e men che meno interrompere. Insieme siamo discepoli, insieme comunità del Cristo Vivente. Lui ci rinnova, ci sostiene, ci guida, ci incoraggia. Egli dona a tutti noi impegno e forza di solidarietà e di cura reciproca, e ci arricchisce reciprocamente nel Cammino sinodale che insieme stiamo percorrendo. Il Signore è veramente risorto: Buona Pasqua a tutti voi.

*Michele Tomasi,  
bolzanino, è Vescovo di Treviso*

## Auguri dalla Giordania

**C**ari fratelli e sorelle della nostra diocesi di Bolzano-Bressanone, nei territori dove svolgo il mio ministero, ossia in Giordania e a Cipro, la Pasqua si celebra anche per i cattolici secondo il calendario giuliano, dunque insieme alle Chiese ortodosse. Quest'anno quindi la Pasqua cade il 16 aprile. È un segno di comunione con i nostri fratelli ortodossi, con i quali condividiamo la stessa fede nel Signore Gesù. Perciò anche il saluto pasquale a tutti voi si appoggia alla tradizione ortodossa, in base alla quale ci si saluta: Cristo è risorto!, e si risponde: È veramente risorto. Prego il Signore che questa fede nella resurrezione di Cristo dia a tutti consolazione nelle sofferenze, fiducia nel perdono dei peccati, forza per amare, speranza nella vita e nella vita eterna. Santa Pasqua!

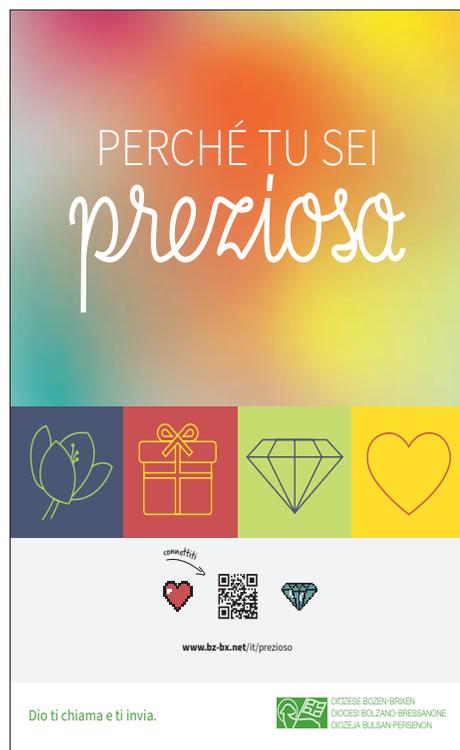
*Giampietro Dal Toso,  
Arcivescovo e Nunzio apostolico  
vaticano in Giordania e a Cipro, è  
originario di Laives*



# Dare valore alla vita

Riflettere sulle nostre vite come dono: questo l'invito per la Giornata mondiale 2023 dedicata alle vocazioni, che si celebra il 30 aprile. Nel segno dell'unità e della fraternità.

di Mattia Vicentini



Uno dei manifesti che accompagnano la Giornata mondiale delle vocazioni 2023 in diocesi

La Chiesa, anche quella locale, è comunità e corpo di persone che vivono le proprie vite insieme e attraverso la fede. I modi e gli stili di vivere la fede comune sono molteplici. Il termine vocazione vuole indicare questa molteplicità. La vita sacerdotale come quella consacrata

sono modelli, tipologie di vocazione che fanno parte della vita cristiana, ma non sono gli unici. Allargando il concetto di vocazione al suo limite massimo si può intendere già il battesimo come una vocazione: vocazione alla vita cristiana. Questo termine non indica allora semplicemente il seguire uno specifico modello di vita. Certo, c'è anche questa dimensione al suo interno, ma si tratta in senso più ampio di concorrere a un obiettivo comune e condiviso, quello di vivere la propria vita di fede nel mondo reale a partire dai luoghi che si vivono e dalle esperienze che formano.

## Tanti modi di vivere la fede

Nella molteplicità delle vocazioni, e quindi dei modi di vivere la propria fede, vi è però unità. Tutte le vocazioni hanno la stessa origine e uguale fine. Si crea così un'unità nella differenza che è una caratteristica propria della nostra fede. Questo suggerisce un elemento particolarmente importante: non esiste un singolo modo universalmente valido di vivere la fede, ma ve ne sono molteplici ed è dall'unità di questi modelli e stili di vita che si sviluppa una comunità. L'unità nella differenza porta a

un secondo aspetto di particolare attualità, ovvero la fraternità. Riconoscere una molteplicità di vocazioni che concorrono per un bene comune significa riconoscere le sensibilità e le peculiarità degli altri come pari alle nostre e ugualmente importanti. Leggere la vocazione in questi termini porta a intravederne il legame con una forma specifica dell'essere Chiesa: quella sinodale. La sinodalità, che possiamo intendere come una sinergia tra tutte le figure, i carismi e le identità presenti nella comunità credente, non può esistere senza il riconoscimento e la valorizzazione delle singole vocazioni. In questo modo la comunità tutta è chiamata a essere partecipe attiva della vita sia all'interno della Chiesa che all'esterno e quindi nella società civile.

## Iniziative per sensibilizzare

Un giorno particolare dell'anno viene dedicato alla Chiesa al tema della vocazione e quest'anno sarà il 30 aprile. In quest'occasione diocesi, comunità e parrocchie di tutto il mondo organizzano iniziative ed eventi per sensibilizzare su questo tema. Coerentemente con l'idea di una molteplicità di vocazioni e di una vocazione alla vita cristiana, la diocesi di Bolzano-Bressanone propone un tema dal titolo "Perché tu sei prezioso. Perché tu sei preziosa". A partire da questo nelle varie realtà quotidiane verranno realizzate varie iniziative. Il tema è quello del valore della vita: di ogni singola vita e delle nostre personali. Riconoscersi come preziosi significa dare valore e importanza a noi stessi e alle nostre scelte quotidiane. La vocazione si inserisce all'interno di questa consapevolezza: è il modo di dare valore e importanza alle nostre vite.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

## Cartoline e materiale in diocesi

In occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni del 30 aprile 2023, il team della pastorale vocazionale della diocesi di Bolzano-Bressanone invita all'azione "Perché tu sei prezioso, perché tu sei preziosa". Sono state predisposte delle cartoline che con vari motivi grafici invitano a riflettere sulla propria vita come dono. Vuoi dire alle persone che ti circondano che sono preziose (per

te)? Vuoi ringraziarle per il loro impegno? Puoi distribuire le cartoline per incoraggiare le persone nelle loro diverse situazioni di vita con parole e gesti semplici. Sul sito [www.bz-bx.net/it/prezioso](http://www.bz-bx.net/it/prezioso) troverete ulteriori informazioni e il cartellone da stampare. Alle cartoline si accompagna altro materiale in lingua italiana (predisposto dalla CEI): manifesto, liturgia delle ore, preghiera.

# Sinodo, i nuovi passi

Terzo incontro a Roma dei referenti diocesani del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, per la nostra diocesi presenti Paola Cekarini e Reinhard Demetz. Si conclude la fase dell'ascolto, si passa ad affrontare le problematiche.

Il cammino sinodale nazionale si colloca nel suo secondo anno, avvicinandosi così ai primi orientativi processi decisionali. Mentre nel primo e nel secondo anno, attualmente in corso, era prioritario il ruolo dell'ascolto, dal prossimo autunno dovrebbero essere messe sul tavolo le urgenze e le problematiche focalizzate. Non sono poche le persone, anche nella nostra diocesi, che si domandano a cosa abbia portato nel concreto questo lungo periodo di ascolto: le questioni ineludibili non sono da tempo state già individuate in tutta chiarezza? L'incontro di marzo a Roma (oltre 250 referenti del cammino sinodale in rappresentanza di 147 Diocesi) ha dimostrato che nella lunga fase dell'ascolto non si è trattato solo di mettere in luce contenuti, ma soprattutto di imparare ad entrare in un metodo che sarà decisivo per il proseguimento del cammino sinodale. Una volta che gli argomenti saranno sul tavolo, non si tratterà più di formare gruppi di interesse e difendere posizioni, ma di guardare e ascoltare più da vicino quegli ambiti dove già si aprono e si chiariscono percorsi nella pratica vissuta della Chiesa. Ad esempio, è stato ripetutamente sottolineato che il ruolo delle donne nella Chiesa è uno dei temi centrali e imprescindibili. Qui non si tratta solo di discutere in linea teorica le richieste dei gruppi di interesse e di trovare maggioranze. Si tratta piuttosto di ascoltare

concretamente e scoprire ciò che lo Spirito di Dio sta già operando attraverso i carismi femminili nella Chiesa e quali sono i prossimi passi da compiere.

## Temi critici e di attualità

Paola Cekarini e Reinhard Demetz, in qualità di relatori della diocesi multilingue di Bolzano-Bressanone, sono stati ripetutamente interpellati sul cammino sinodale della Chiesa tedesca. In Italia esso viene talvolta accolto con una certa incomprensione, dovuta per lo più alla scarsa conoscenza dell'esperienza ecclesiale della Chiesa tedesca: la tradizione sinodale lì è una realtà praticata da decenni (ogni diocesi ha avuto negli ultimi anni un proprio cammino sinodale); l'esperienza concreta della partecipazione dei laici a tutti i livelli della Chiesa in molti ruoli guida è ancora inimmaginabile in Italia; infine, ma non meno importante, la profonda ferita degli abusi. Se si approfondisce questo contesto, le differenze diventano comprensibili e l'apprendimento reciproco diventa possibile. Forse – ha detto nell'introduzione mons. Valentino Bulgarelli, preside della facoltà teologica dell'Emilia Romagna - la Chiesa in Italia "deve ancora imparare a essere più critica". Molti partecipanti hanno anche fatto emergere il bisogno di una maggiore chiarezza nelle comunicazioni e nel raggiungimento di decisioni comuni. Sebbene si usi molto l'aggettivo "insie-



*I rappresentanti di circa 150 diocesi a Roma per la nuova fase del cammino sinodale in Italia*

me" nel descrivere i percorsi di discernimento e di rinnovamento, al momento non è ancora chiaro a quale livello, attraverso quali istanze e con quali metodi verranno infine prese le decisioni. Anche la delegazione della diocesi di Bolzano-Bressanone si è espressa in merito e ha chiesto più trasparenza. Infine, un aspetto molto bello e da non sottovalutare di tutto il processo sinodale è quello di aver creato una fitta rete di contatti a livello nazionale, che porterà i suoi frutti molto al di là del percorso stesso e permetterà di cogliere fino in fondo la bellezza del cammino, in uno stupore carico di speranza.

## I cantieri in diocesi

Il Sinodo della Chiesa universale prosegue. Dopo la dichiarazione finale della tappa continentale, il cammino continua anche nelle diocesi, invitate a fare passi concreti verso una sinodalità vissuta: sono sorti i cantieri sinodali per parrocchie, associazioni, comunità, che decidono liberamente su quale cantiere concentrare l'attenzione per rafforzare il cammino fatto assieme.

Nelle diocesi italiane, compresa Bolzano-Bressanone, sono stati finora attivati complessivamente circa 400 cantieri, equamente divisi tra le tematiche "strada e villaggio" (giovani, famiglie, iniziazione cristiana, carità, volontariato, ambito socio-politico, linguaggi, fragilità, lavoro, Creato), "ospitalità e casa" (Consigli presbiterali, Consigli pastorali, rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, guida e gestione di beni

e strutture), "diaconie e formazione spirituale" (strutture ecclesiali, centralità e riscoperta della Parola, formazione, ministeri, ruolo delle donne, passaggi di vita). Ci sono poi i cantieri con i temi scelti dalle singole Diocesi. Tra i cantieri citati a Roma per temi "originali" e prettamente legati al territorio figura quello della diocesi di Bolzano-Bressanone sulle diverse culture.



# In parrocchia da responsabili

Come praticare assieme la guida e la responsabilità in parrocchia: 6 incontri distrettuali con i Presidenti dei Consigli parrocchiali e dei Consigli pastorali unitari: l'esperienza raccontata dal direttore dell'Ufficio pastorale.

di Reinhard Demetz



*Il futuro della parrocchia e la collaborazione tra sacerdoti e laici al centro degli incontri distrettuali con i Presidenti dei Consigli parrocchiali e dei Consigli pastorali unitari*

Che cosa c'entra una scopa con i compiti di un o una Presidente del Consiglio parrocchiale? E perché un arioso cappello da donna descrive l'immagine ideale di un o una Presidente del Consiglio pastorale unitario? Anche se può non essere immediatamente evidente, invece lo è!

Durante il mese di marzo ho avuto modo di incontrare oltre 130 presidenti dei Consigli parrocchiali e dei Consigli pastorali unitari in occasione di 6 incontri distrettuali. L'obiettivo delle serate era quello di riflettere sul ruolo di guida del presidente. Questo ruolo sta cambiando molto e sta diventando sempre più un compito per l'intera parrocchia. Sebbene il diritto ecclesiastico generale riservi il termine "guida" ai sacerdoti, la realtà odierna assegna ai presidenti un ruolo di guida sempre più importante, anche a causa della carenza di sacerdoti. Nelle riunioni distrettuali, insieme ai presidenti, ho potuto riflettere sul significato di "guida" nella parrocchia e sulle sfide e le gioie ad essa associate.

## La guida del futuro

Un contesto importante sono state le direttive intitolate "La collaborazione nella guida delle comunità parrocchia-

li", sviluppate dal Consiglio presbiterale e dal Consiglio pastorale diocesani e approvate dal vescovo Ivo Muser la Domenica di Pentecoste del 2021. Sullo sfondo dei cambiamenti in corso, le linee guida forniscono importanti indicazioni sul significato di guida in una parrocchia o in un'unità pastorale, su chi ha quali compiti in questo processo e su quale atteggiamento spirituale può essere associato alla guida.

Un secondo contesto degli incontri distrettuali è stato il cammino sinodale in corso della Chiesa universale e delle Chiese in Italia, nel cui contesto le Chiese locali sono state invitate a riflettere sui ruoli di guida nelle parrocchie e a raccogliere esperienze concrete su come questi possano essere riprogettati in futuro.

All'inizio di ogni serata, ho presentato innanzitutto la struttura della guida come prescritto dalle direttive diocesane. L'attenzione si è poi concentrata sulle esperienze dei presidenti, che si sono confrontati in piccoli gruppi sulle seguenti domande: qual è il nostro ideale di guida? Quali sono le difficoltà che incontriamo nella realtà? A questo scopo, i presidenti hanno scelto delle immagini che simboleggiano gli ideali e le sfide che associano al loro compito.

## Le sfide e le difficoltà

Oltre alla scopa e al cappello già citati, sono emerse molte immagini diverse che evidenziano chiaramente le difficoltà e le sfide: la varietà di idee e desideri diversi che devono essere presi in considerazione; la mancanza di chiarezza dei ruoli e dei compiti; il rischio di sovraccaricare sacerdoti e laici; il consumismo passivo di molti battezzati; tensioni e conflitti.

Ma l'ideale potrebbe anche essere enunciato chiaramente così: creare unità nella diversità; orientarsi verso la Buona Novella di Gesù e di un Dio vivente; camminare pazientemente lungo un percorso; fare squadra; garantire strutture, compiti e processi chiari; mettere al primo posto le persone con le loro esigenze e i loro desideri.

Per me, gli incontri hanno mostrato chiaramente una cosa: nel cambiamento epocale che dobbiamo impostare come Chiesa oggi, possiamo contare su cristiani impegnati, competenti e convinti che assumono l'iniziativa e prendono in mano il destino delle loro parrocchie. In vista del Sinodo italiano e mondiale, vorrei che ci fossero più e migliori strumenti di diritto ecclesiastico e civile nelle nostre mani per sostenere queste persone preziose nel

loro impegno. Quando un sacerdote è responsabile di molte parrocchie contemporaneamente, ha bisogno di un vero e proprio sostegno, mentre le persone sul campo hanno bisogno di un maggiore margine di manovra per impostare le iniziative sotto la propria responsabilità.

### La scopa e il cappello

Ma un altro punto è emerso chiaramente: non è solo una questione di norme e regolamenti, ma anche di buona collaborazione tra i responsabili. Sia per i sacerdoti che per i laici, questo sovente significa lasciar correre, permettere, consentire, mettersi in secondo

piano. Troppo spesso c'è ancora una dannosa mentalità competitiva in cui il ruolo crescente di uno viene vissuto come una perdita di identità dall'altro. La fiducia reciproca e la cooperazione alla pari, il sostegno e l'incoraggiamento reciproci rimarranno l'essenza di una buona cooperazione nella guida, al di là di tutte le prescrizioni della Chiesa e delle leggi civili.

Ma che dire della scopa e del cappello? Queste due immagini mi sono rimaste impresse dalla riunione distrettuale di Brunico. La scopa rappresenta la sfida a lasciarsi alle spalle il vecchio, ad aggiornare il programma della parrocchia, a fare pulizia: una riduzione

all'essenziale, che crea spazio e libertà per le relazioni e per l'imprevisto. Il cappello rappresenta l'ideale di riunire tutto "sotto un unico cappello": i diversi punti di vista e desideri, le tradizioni e le novità, i diversi gruppi e attori. Ma è un cappello arioso, con le piume: perché tutto deve passare sotto il cappello arioso e liberato dello Spirito Santo. Questo spesso richiede anche che le guide siano disposte ad "abbassare le penne", cioè a non prendere troppo sul serio se stessi e i propri ideali e obiettivi e a mettere al centro la comunità.

*Reinhard Demetz è il direttore dell'Ufficio pastorale diocesano*

## Fare squadra negli ospedali



*Gli assistenti spirituali con il vescovo Muser in occasione della celebrazione all'ospedale di Vipiteno per la Giornata mondiale del malato 2023: da sinistra, Ancilla Lechner, Clara Bosio, Markus Seppi, Christine Leiter, Sonja Planatscher, Marco Antulov, Maria Rubatscher, il vescovo Ivo Muser, Anna Gläserer, Arthur Punter, Maria Hofer, Renate Torggler e Gerda Tasser. Foto: Assistenza spirituale dell'ospedale di Vipiteno.*

**D**al 1992 laici e laiche qualificati lavorano come assistenti spirituali negli ospedali dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige. Nei sette nosocomi sul territorio sono attualmente 24 le donne e gli uomini, con la formazione e il mandato della Diocesi, incaricati di garantire il servizio di assistenza spirituale. L'offerta si rivolge ai pazienti, ai loro familiari e amici nonché al personale dell'Azienda sanitaria.

A partire dal 1° gennaio 2023 l'assistenza spirituale ospedaliera è stata riorganizzata in collaborazione con l'Ufficio pastorale della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Gli assistenti

spirituali finora dislocati nei quattro distretti sanitari sono ora entrati a far parte del Servizio aziendale dell'assistenza spirituale ospedaliera. Il servizio è coordinato da Marco Antulov, assistente spirituale all'ospedale di Brunico. Il servizio a livello provinciale e il coordinamento congiunto servono a sviluppare la qualità dell'assistenza spirituale ospedaliera e a migliorare ulteriormente il lavoro in rete del gruppo professionale. Il nuovo coordinatore Marco Antulov e Arthur Punter hanno ufficialmente ricevuto il mandato di assistenti spirituali ospedalieri dal vescovo Ivo Muser nella celebrazione all'ospedale di Vipiteno per la Giornata mondiale del malato

2023. Nell'occasione il vescovo ha augurato ai due assistenti spirituali di sperimentare la gioia nello svolgere questo servizio: "Possiate portare benedizione ed essere voi stessi una benedizione. Per noi cristiani è anche nel rapporto con i malati che si mostra la nostra credibilità. Il servizio agli ammalati è un modo speciale di servire Dio nelle persone", ha concluso il vescovo.

### Un progetto con la scuola

Un progetto molto particolare degli assistenti spirituali ospedalieri è quello con la scuola provinciale professionale per commercio, artigianato e industria "Tschuggmall" di Bressanone. Studenti e studentesse hanno realizzato piccole bare in legno destinate ai bambini deceduti prima della nascita, che sono state consegnate al servizio di assistenza spirituale dell'ospedale di Bressanone. Ogni anno in Alto Adige muiono circa 1000 bambini prima del parto e vengono sepolti secondo regole che variano in base all'età di gestazione. Le bare costruite nella scuola professionale "Tschuggmall" accoglieranno i bambini deceduti entro la ventottesima settimana di gravidanza. Nel progetto sono state approfondite dai ragazzi anche le tematiche vita e morte attraverso il confronto con un'assistente spirituale ospedaliera e le insegnanti di religione.

# La speranza fino in Brasile

Una vita per la missione: con il bolzanino Pierluigi Sartorel prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio missionari e missionarie dell'Alto Adige al lavoro nelle varie aree del mondo.

**I**l bolzanino don Pierluigi Sartorel, sacerdote diocesano, è missionario in Brasile dal 1977. Dal 1991 opera nelle grandi periferie della città di Fortaleza, a contatto con le favelas e le situazioni di estrema povertà. Come e perché lo racconta in questa intervista.

## Dov'è nato e cresciuto?

Io sono nato a Bolzano, nel quartiere Don Bosco, che all'epoca era chiamato "Shanghai" dalle persone del centro città. Ma anche noi, nel nostro gergo, alla fine lo chiamavamo così. Sono cresciuto in questo quartiere e con i riferimenti alla parrocchia di S. Giovanni Bosco, che aveva una équipe di sacerdoti fenomenali, con una attenzione speciale alla gioventù. Poi, dal 1965, sono passato alla nuova parrocchia di S. Pio X, dove abbiamo fondato il Circolo Giovanile Pio X che ancora oggi ci mantiene uniti nella amicizia e nel ricordo.

A quale ordine religioso appartiene e perché ha scelto di entrare in quella famiglia religiosa? Come ha scoperto la sua vocazione?

Io sono prete diocesano, incardinato nella nostra Diocesi di Bolzano-Bressanone. Ho scelto di essere diocesano forse perché ispirato da alcuni esempi di amici (e di mio fratello), e anche dalle nuove "arie" del Concilio Vaticano II, che ci aiutava a capire come la Chiesa locale sia importante. È così che dalla mia esperienza nel gruppo giovanile, dall'e-



Uno dei tanti incontri del missionario bolzanino con le comunità delle periferie brasiliane



Pierluigi Sartorel durante l'ultimo soggiorno in Alto Adige nell'agosto 2022

sempio di amici e dall'esperienza fatta a Spello con i Piccoli Fratelli di Gesù, è nata in me la vocazione ad essere missionario, e missionario fidei donum, cioè, missionario diocesano. Andare in missione inviato dalla propria comunità cristiana, la Diocesi, con all'epoca mons. Giuseppe Gargitter come vescovo.

## In quale Paese lavora come missionario?

Da quarantasei anni vivo il mio servizio missionario in Brasile, ma con un respiro che va oltre i confini geografici, perché ho fatto una esperienza significativa in Nicaragua, nel 1986-87, e sono stato quattro volte in Mozambico, dove ho svolto un servizio con le comunità locali (in spirito ecumenico) per aiutare a sviluppare il metodo chiamato in Brasile della "Lettura popolare della Bibbia". È il metodo diffuso dal carmelita Carlo Mesters, e che ha favorito moltissimo la diffusione della lettura e riflessione biblica tra la gente povera delle campagne e delle periferie delle città.

## Qual è ed era la sua attività principale?

Ho cominciato vivendo all'interno dello Stato della Bahia, lavorando con le comunità rurali e con i problemi che uomini e donne della campagna avevano

in quegli anni duri, ancora sotto il controllo della dittatura militare che favoriva l'industrializzazione delle campagne e l'espulsione dei contadini, che, senza terra, andavano a popolare le periferie delle città, in un processo di urbanizzazione terribile e violento. Con questa gente semplice ho imparato ad essere prete e svolgere il mio servizio sacerdotale e missionario di profezia e speranza. Profezia perché la Parola di Dio ci diceva che il suo Regno era possibile, e speranza perché la dignità, la fede e l'unione delle persone avrebbero costruito un mondo migliore. Durante questi anni ho cominciato a lavorare molto anche con la gioventù e, oltre che nella diocesi, ho svolto anche il compito di assistente dei giovani dell'area regionale della CNBB (Conferenza dei Vescovi del Brasile), che comprendeva due Stati, Bahia e Sergipe. Quando ci siamo spostati nella diocesi di Goiás, oltre che nella parrocchia ho lavorato anche nella CPT (Commissione Pastorale della Terra). E poi, dal 1991, a Fortaleza, svolgendo varie iniziative in parrocchia, nella diffusione e approfondimento della riflessione biblica (con molte scuole bibliche per le persone semplici, delle periferie urbane e rurali). Ho lavorato a livello nazionale nel CEBI (Centro di Studi Biblici), a livello dioce-

sano nella direzione della Caritas Arcidiocesana di Fortaleza e sono stato per anni professore alla Facoltà Cattolica di Fortaleza (con qualche anno alla direzione). Da anni faccio parte del Coordinamento nazionale dei missionari italiani in Brasile, legati al CUM di Verona. Sempre e comunque il mio lavoro missionario ha avuto come obiettivo lavorare con la gente povera e dimenticata delle periferie umane e sociali, anche con il servizio di articolazione delle pastorali sociali. E non posso non evidenziare che sin dall'inizio ho sempre svolto il mio lavoro in comunione e con l'aiuto reciproco dell'equipe missionaria composta dai due fratelli don Lino e don Ermano Allegri, da don Augusto Baldrati e da Emilia Ceolan, una missionaria laica che ha fatto parte della nostra comunità missionaria.

### È stato difficile per lei ambientarsi nel Paese di missione?

Dalle premesse fatte sulla nostra convivenza e vita comune, io non ho trovato nessuna grande difficoltà nell'inserimento nella nuova cultura e situazione. È chiaro che c'è sempre un periodo di adattamento, ma l'ho vissuto con molta

tranquillità e abbastanza in fretta, con l'aiuto degli altri membri dell'equipe.

### Potrebbe raccontare brevemente un aneddoto o un'esperienza che l'ha segnata?

Quando si cominciavano i Circoli Biblici, nelle case della gente, riunendoci una volta alla settimana, si creava una buona relazione di fiducia e di amicizia. Dopo un anno che accompagnavo un gruppo, ho chiesto di fare una piccola valutazione di come era servita l'esperienza di questi incontri. Una donna che lavava i panni per le famiglie, ed era analfabeta, mi disse: "Prima di cominciare questo gruppo, se qualcuno mi parlava, io abbassavo sempre la testa e dicevo sempre di sì... adesso guardo in faccia chi mi parla e dico quello che penso". La Parola di Dio aveva ridato la dignità e la libertà a questa donna e a molte altre persone.

### Cosa le ha insegnato la missione?

Mi ha insegnato ad ascoltare gli altri, a capire che ciascuno ha i suoi valori personali e culturali e che nessuno è superiore a nessuno. Mi ha insegnato cosa vuol dire l'accoglienza e l'accettare di essere accolto.



Don Sartorel in Brasile lavora molto anche a contatto con i più giovani

### Le manca l'Alto Adige (casa sua)? Se sì, cosa le manca?

Certo l'Alto Adige mi manca, per le vecchie amicizie, le montagne e la bellezza della natura. E anche per il cibo che sempre ci fa ricordare il pasto che ci era familiare.

### Quale messaggio vorrebbe lasciare ai lettori?

Tutti/e siamo missionari/e ed è molto importante oggi ricordare che la missione è in qualunque posto dove viviamo e dove possiamo accogliere l'altro, aiutare e testimoniare l'Amore di Dio. Missione è questo: essere dono di vita.

## Dal seminario al mondo



Il vescovo Muser e il rettor del seminario Markus Moling tra i seminaristi a Bressanone

In tema di vocazioni e mondialità, domenica 19 marzo la Chiesa di Bolzano-Bressanone ha celebrato la Giornata del seminario, che cade sempre nella quarta di Quaresima. In mattinata c'è stata in Duomo a Bressanone la messa solenne con il vescovo Ivo Muser, animata dal coro

femminile dell'istituto Vinzentinum. La Giornata del seminario, ampliata alle scuole e ai convitti ecclesiali, pone in primo piano due aspetti: da un lato intende evidenziare il ruolo del Seminario maggiore di Bressanone e il tema delle vocazioni religiose, dall'altro appunto il ruolo delle scuole e dei convitti ecclesia-

li con l'importante funzione educativa svolta anche nella trasmissione dei valori cristiani ai giovani.

Nel pomeriggio, durante i vesperi solenni nella cappella del seminario, il vescovo ha conferito l'incarico di lettorato ai seminaristi – 12 sono africani e asiatici – che stanno preparandosi a Bressanone e ha sottolineato l'importanza del proclamare la Parola di Dio. Il vescovo ha consegnato la Bibbia a ciascun seminarista con le parole: "Ricevi il libro della Sacra Scrittura. Predicate la Parola di Dio in modo fedele e udibile, affinché possa dispiegare tutta la sua potenza nel cuore degli uomini". Per la comunità del seminario e per tutte le persone coinvolte nella formazione, la Giornata del seminario è stata una possibilità di incontro e di celebrazione comune, che ha rinnovato la centralità e l'importanza del seminario per la vita della diocesi e la preghiera per le nuove vocazioni.



## Pasqua, verso una vita piena

La Pasqua non è un avvenimento che interessa soltanto i credenti. Ha a che fare col bisogno condiviso anche dai più disperati di passare da questo mondo ad un mondo altro.

di Dario Fridel

Si può parlare di Pasqua, di risurrezione, oggi in un mondo così dissestato e ancor sempre ancorato alla leva tribale della guerra, della distruzione, dello sfruttamento, della prepotenza, della violenza? Questo mondo sembra davvero precluso da prospettive vere e universali e quindi condivisibili. In molti nasce allora il sospetto che il linguaggio pasquale sia un residuo di epoche in cui ingenui credenze venivano scambiate per espressione di fede granitica. È d'altra parte vero che le verità di fede venivano un tempo espresse in formule assolute. Venivano quindi esclusi quanti nella loro ricerca della verità sentivano il bisogno di alimentarsi al dubbio razionale sollevato dal pensiero critico e dalle scoperte scientifiche. Di fronte al linguaggio trionfale delle Liturgie pasquali, sembra proprio che quanti (sempre meno) frequentano ancora le chiese non sentano la discrepanza con l'aria che si respira attingendo alla grigia e minacciante attualità.

Personalmente sono convinto che la fede dei cristiani, dei credenti cioè nel Dio di Gesù Cristo, può essere trasmessa in assonanza con quello che si muove nelle viscere dell'uomo contemporaneo. Nel nome di un Dio che sta in un altro mondo era possibile pensare la vita in termini di contrapposizione, di bisogno di riscatto, di paura, di preoccupazione per la salvezza - nell'eternità - della propria anima. Adesso però si cerca di muoversi nel nome di un Dio concepito come energia d'amore che dà vita all'universo, che condivide la nostra sorte e il nostro travaglio e che si manifesta attraverso tutti i suoi figli. Sentiamo allora il bisogno di coniugare entro una appassionante ricerca: disperazione e speranza, tenebre e luce, male e bene, morte e vita, negazione di Dio e coraggiosa testimonianza di Lui. I cercatori di Dio sono infatti oggi credibili solo se come Gesù sono



*L'evento pasquale ci fa sentire risorti verso una nuova dimensione di vita*

alla ricerca di quella pienezza di umanità che già risiede potenzialmente nel cuore di tutti; anche di quanti sono sopraffatti dalla disperazione e dal cinismo della guerra. È nella notte infatti che inizia a farsi strada il mistero della Resurrezione!

Questo mistero, alla Pasqua di Gesù, deve essersi manifestato come un avvenimento di enorme potenza. È questa esperienza che ha dato vita al cristianesimo. "Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede", esclama S. Paolo. Di fatto, non c'è versetto del Nuovo Testamento che non presupponga la realtà dell'esperienza della Pasqua. Un avvenimento arrivato a noi attraverso testimonianze innegabili. Talmente sconvolgente da essere raccontato nei Vangeli in modo imbarazzato e contraddittorio. **Nella sua essenza esso è afferrabile solo con l'intuizione illuminante di una fede capace di cogliere una realtà non riducibile alle categorie dello spazio e del tempo.** È un Gesù che rientra nella nostra storia per aiutarci ad annunciare una vita nuova, carica di speranza, perché la Pasqua è un

avvenimento dinamico, salvifico, che accompagna il farsi e l'apparente disfarsi della storia. **La resurrezione è un processo mai concluso all'interno stesso della vita.**

Da credente faccio quindi fatica a mettermi nei panni dei catastrofisti. Paolo ci ricorda che "Lo Spirito di Dio che ha resuscitato Gesù dai morti, abita anche noi e darà la vita ai nostri corpi mortali" (Rm.8,11). Cristo non è rientrato, come taluni pensano, nelle nostre forme di vita: "risorto dai morti, non muore più, la morte non ha più potere su di lui" (Rm.6,9). L'evento pasquale era e rimane una questione di essere e sentirsi risuscitati verso una nuova dimensione di vita che va oltre il potere della morte di colpire nuovamente. "Ciascuno è quindi dalla Pasqua chiamato a farsi sentinella che scruta il giorno che sta per venire, il giorno del passaggio ascendente da questo mondo ad un mondo altro quando la 'terra' sarà riempita di 'cielo.'" (Marcello Farina).

*Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale*

# Nuova vita per Sabiona

Arriverà probabilmente entro giugno la risposta definitiva dei monaci cistercensi di Vienna in merito a un loro insediamento nel monastero di Sabiona per far rivivere l'antico luogo di spiritualità sopra Chiusa.

Un sopralluogo a Sabiona e una successiva riunione a Bressanone nel nuovo incontro a marzo tra il vescovo Ivo Muser, l'ultima badessa di Sabiona, suor Maria Ancilla Hohenegger, il vicario generale Eugen Runggaldier e l'amministratore Franz Kripp con la delegazione cistercense di Heiligenkreuz, composta da sei persone e guidata dall'abate Maximilian Heim. L'abbazia presso Vienna è infatti interessata ad insediarsi a Sabiona. Come noto, il 21 novembre 2021 le ultime due suore hanno lasciato definitivamente il monastero sopra Chiusa dopo una presenza di 335 anni della congregazione benedettina. Il vescovo Muser ha chiarito fin dall'inizio il suo auspicio che un ordine religioso possa nuovamente insediarsi a Sabiona. Dopo l'addio delle suore il monastero è stato affidato all'amministrazione della Diocesi e da alcuni mesi Kripp sta approfondendo con i vertici della comunità religiosa austriaca un possibile insediamento a Sabiona. Un dialogo favorito dal fatto che l'economista dell'abbazia di Heiligenkreuz, padre Markus Rauchegger, è originario di Sesto Pusteria.

## Aspetti da verificare

L'esito degli ultimi colloqui nelle parole di Franz Kripp: "Anche per un'abbazia ben consolidata come quella dei cistercensi di Heiligenkreuz, che conta una giovane comunità di circa



Il vescovo Muser, la badessa Hohenegger e le delegazioni della diocesi e dell'abbazia di Heiligenkreuz durante il sopralluogo a Sabiona

100 confratelli, è una grande sfida abitare un monastero come Sabiona. Per questo motivo vanno approfondite le condizioni da soddisfare per favorire il ritorno di un ordine religioso." Nell'incontro sono stati dunque esaminati anche aspetti concreti: gli accessi alla rocca di Sabiona, la logistica, il sistema di riscaldamento, questioni giuridiche e una possibile collaborazione tra i cistercensi e la diocesi di Bolzano-Bressanone. "Il vescovo e la badessa si aspettano che i monaci guidino il monastero come un luogo spirituale con carisma pastorale; una speranza condivisa da molte persone nel nostro territorio. Il capitolo dei cistercensi intende prendere una decisione definitiva probabilmente entro giugno",

ha concluso Kripp. Una decisione non facile, considerato che si tratta di un progetto che richiede una prospettiva a lungo termine.

## Le parole della badessa

I cistercensi hanno già una lunga tradizione in Alto Adige: la parrocchia di Maia a Merano è curata dai monaci dell'abbazia di Stams fin dal XIII secolo, a San Paolo di Appiano il convento di Mariengarten è sede della comunità cistercense femminile attiva dal 1883 nella formazione scolastica e nella pastorale. Tra l'altro, le suore che per ultime hanno lasciato il monastero di Sabiona nel novembre 2021 vivono ora nel convento di Mariengarten come "suore ospiti in clausura". Una è suor Maria Ancilla Hohenegger, ultima badessa di Sabiona, che precisa: "L'abbazia benedettina è ancora la proprietaria legale del monastero di Sabiona, l'amministrazione è stata affidata al vescovo e insieme al nostro vescovo stiamo cercando delle soluzioni. È desiderio tanto di noi suore benedettine quanto del vescovo che Sabiona rimanga un luogo spirituale e sia gestito da una comunità religiosa. Ora è stata individuata una comunità religiosa con cui approfondire la questione per fare un buon servizio a noi, alla nostra diocesi, all'ordine religioso, al nostro essere cristiani."



Dalle mura di Sabiona le delegazioni hanno visto un panorama mozzafiato sulla val d'Isarco

# Scifoni e il santo piacere

Giovanni Scifoni a Bolzano venerdì 21 aprile: il popolare attore romano al Teatro Rainerum con lo spettacolo "Santo Piacere - Dio è contento quando godo." Giovedì 20 l'incontro con l'attore, organizza l'Associazione Juvenes.

**G**iovanni Scifoni è un professionista del palcoscenico. Romano, 42enne, è attore, scrittore, commediografo e regista. Ha partecipato a programmi tv nazionali e ha avuto parti di rilievo in film e fiction Rai e Mediaset. Con Mondadori nel 2021 ha pubblicato: "Senza offendere nessuno. Chi non si schiera è perduto". È diventato famoso grazie ai suoi video che raccontano in due minuti la storia dei santi, con ironia e immediatezza, facendo appassionare ragazzi e adulti che lo seguono con assiduità. Ora Scifoni arriva a Bolzano con il suo spettacolo "Santo piacere. Dio è contento quando godo" (regia di Vincenzo Innocenzo, coreografie di Anissa Bertacchini), che ha registrato sempre il sold out a Roma.

La tematica trattata è ostica: oggi la società bombarda la persona con sottili riferimenti sessuali, dagli spot televisivi ai cartoni per i ragazzi; un mescolamento continuo e insistente, che il più delle volte mette in crisi. Il sesso è talmente centrale nella nostra vita, gli diamo tanta importanza, come se fosse l'elemento che più di ogni altro caratterizza la nostra personalità. Ma noi siamo ben altro e abbiamo ben altro. Scifoni si mette a nudo, raccontando il suo percorso esistenziale, letteralmente dalla prima all'ultima scena è uno spogliarsi di vestiti e di paure, e con voli pindarici tra citazioni di santi,

filosofi, scrittori e una colonna sonora che spazia da Leonard Cohen a Lucio Dalla conduce lo spettatore ad un'intima domanda: desidero un piacere facile o felice? "Parlare di queste tematiche con i giovani è fondamentale - dice don Daniele Ercoli, presidente dell'Associazione Juvenes - si tratta di questioni che li riguardano da vicino e che troppo spesso purtroppo vengono ignorate oppure trattate con superficialità. Per questo abbiamo chiesto a Giovanni Scifoni di portare il suo spettacolo, offrendo la possibilità di affrontare con ironia e forza un tema tanto delicato e sentito nella quotidianità e nell'intimità di tutti e in special modo dei nostri ragazzi, nel periodo della loro vita dove sono chiamati a compiere il passaggio alla vita adulta, responsabile e pienamente felice".

L'evento è organizzato da Associazione Juvenes in collaborazione con Istituto Salesiano Rainerum, Associazione Genitori Rainerum, Diocesi di Bolzano-Bressanone ufficio scuola e catechesi. Giovedì 20 aprile in serata l'incontro con l'autore, venerdì 21 alle 10 Scifoni



Partecipare agli esercizi di spiritualità è mettersi in cammino accompagnati dalla Parola

dialoga con gli studenti delle superiori e alle 20.30 in teatro lo spettacolo aperto a tutti. I biglietti sono disponibili online dal sito di Midaticket o alla biglietteria del Teatro Cristallo e qualche giorno prima dello spettacolo alla biglietteria del Teatro Rainerum. Per ulteriori info: info@juvenes o 347/4722094 (Serena).

## Tornano i matrimoni

**Q**uali sono le date preferite per sposarsi? E quanto spendono le coppie per il matrimonio? L'ultima indagine Libro bianco del matrimonio anticipa che nel 2023 le coppie scelgono giugno (il 24,8%) come mese preferito per sposarsi, seguito da settembre (24,5%) e luglio (14,9%). Sabato 9 settembre è la data prevista con più nozze di tutto l'anno (3,7%), seguita da sabato 24 giugno, sabato 2 settembre, sabato 10 giugno e sabato

3 giugno. Considerando però i fine settimana inflazionati, soprattutto per l'alta stagione da maggio a ottobre, molte coppie anche nel 2023 optano per giorni infrasettimanali come il giovedì per sposarsi.

In tema di costi, lo studio rileva che la spesa media messa a budget per un matrimonio in Italia si attesta sui 24mila euro. Nello specifico, secondo l'indagine, 22.100 euro si spendono per il matrimonio al Nord, 27.085 euro al Centro e

30.340 euro al Sud, dove il costo per invitato è minore ma il numero di invitati è maggiore.

Più in generale, secondo gli indicatori globali dell'inchiesta, il 2023 sarà un anno molto positivo per i matrimoni, con una previsione di aumento del 5% rispetto al 2019, l'ultimo anno di normale attività del settore prima della pandemia. Anche perché il 2022 non è riuscito a recuperare tutti i matrimoni rinviati a causa del Covid.



## In azione con i giovani

La vicinanza con gli altri esseri umani e con il mondo che ci circonda ha bisogno dell'apertura al cambiamento: il tema pastorale annuale "Vicini e assieme" declinato da chi lavora con i giovani.

di Julian Stuefer

**S**ebbene sia insolito nel lavoro con i giovani, vorrei iniziare riflettendo sul tema annuale diocesano di quest'anno dal punto di vista biblico. Nell'Antico Testamento la solidarietà con i gruppi emarginati è prioritaria. Il popolo d'Israele, che può sperimentare la vicinanza di Dio completamente, deve essere vicino a coloro che sono ancora lontani da questo stato: a causa della loro condizione sociale, economica o spirituale e fisica. Pertanto, la Sacra Scrittura ci invita a essere particolarmente vicini agli stranieri, alle vedove e ai poveri.

Si tratta di un appello etico e se periodicamente alcuni sostengono che i giovani non sono più interessati alla fede, sono comunque tutti interessati ai discorsi etici: giustizia climatica, diritti umani, uguaglianza di tutti gli orientamenti e modi di vita... La gioventù è quindi un monito profetico che ci invita a riconoscere e affrontare i problemi del tempo, in modo che nessuno debba rimanere ai margini della società senza vicinanza, senza comunità.

In secondo luogo, come semplifica Martin Buber: "L'uomo diventa io nel tu". Noi esseri umani siamo esseri sociali e abbiamo necessariamente bisogno di essere sociali. Abbiamo bisogno degli altri per imparare reciprocamente, per



A confronto con i giovani nella Chiesa: pronti ad essere aperti al cambiamento

trovare modelli di riferimento o per svilupparci in modo completamente diverso. Le comunità nascono così in noi e la vicinanza rafforza le comunità. Anche se - e i giovani ce lo insegnano di continuo - dobbiamo mantenere la distanza necessaria. Dobbiamo accettare e anche rifiutare ciò che non va bene.

Ora siamo segnati dalla forma comunitaria e, da un punto di vista cristiano, è nostro mandato biblico essere avvicinati. Quale conclusione dobbiamo trarre da ciò? Per quanto riguarda i giovani, sono giunto a una conclusione chiara: il confronto con l'altro, la relazione comunitaria, la vicinanza con gli altri esseri umani e con il mondo che ci circonda ha bisogno - per ottenere un risultato positivo per entrambe le parti - dell'apertura al cambiamento.

Chi interagisce deve fare i conti con le reazioni per poter reagire di nuovo. Questa interazione può cambiare le nostre idee, attitudini e atteggiamenti. Raffigurato biblicamente: Gesù imposta in modo nuovo la propria fede ebraica, Paolo apre le comunità a persone di altre fedi, i primi cristiani adeguano il loro stile di vita alla missione di amare il prossimo. Tutto questo è stato portato dal messaggio: Date, perché vi è già stato dato. E date soprattutto a coloro che sembrano rimanere a mani vuote. Anche se questo comporta un cambiamento: possiamo confidare che il nostro Dio vivente percorra questo cammino con noi.

*Julian Stuefer è operatore del Servizio giovani a Bressanone*

## Bambini e disabilità: inclusione in parrocchia

**I**l gruppo di lavoro per la pastorale con le persone con disabilità ha preparato un volantino da distribuire nelle parrocchie. Si tratta dell'annuncio dell'attivazione del servizio sportello che supporterà quanti segnalano - nei loro gruppi di catechismo o di liturgia - la partecipazione di bambini, ragazzi e adulti con varie fragilità. Lo Sportello inclusione diocesano (SID) intende rispondere

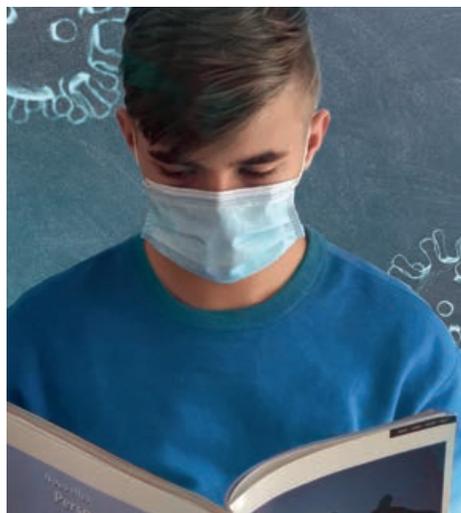
ai bisogni delle comunità parrocchiali e dei singoli catechisti chiamati ad accompagnare nel percorso di iniziazione cristiana bambini e bambine diversamente abili. È infatti indispensabile che in una situazione complessa la responsabilità sia condivisa con la diocesi, con la comunità parrocchiale, i sacerdoti, i diaconi e i laici. In particolare, il SID si propone di sensibilizzare la diocesi alla cura e crescita cristiana di bambine e

bambini con disabilità, sostenere e formare i catechisti nella proposta di una catechesi sistematica, adatta alle possibilità di ciascuno, coinvolgere i bambini e le loro famiglie nella vita ordinaria della parrocchia.

Per ulteriori informazioni si può contattare Maria Magnago, la responsabile diocesana per la pastorale con le persone con disabilità (0471-306210, maria.magnago@bz-bx.net)

# Nasce Triveneto Theology Press

Una collana di pubblicazioni digitali e gratuite della Facoltà teologica del Triveneto, cui è collegata anche Bressanone: la prima opera, "Sulla fragilità dell'esistenza. Dialoghi" è disponibile nel sito [www.fttr.it](http://www.fttr.it)



*Il primo volume della nuova collana del Triveneto analizza gli effetti della pandemia sulla società*

La Facoltà teologica del Triveneto inaugura una nuova collana di pubblicazioni digitali open access: Triveneto Theology Press. Il progetto editoriale vuole rendere fruibili nel modo più am-

pio, veloce ed ecosostenibile i risultati della ricerca e della didattica nelle realtà accademiche del Triveneto in rete nella Facoltà: dalla sede di Padova ai sette Istituti superiori di Scienze religiose collegati e ai cinque Istituti teologici affiliati in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli. Tra questi c'è anche lo Studio teologico accademico di Bressanone con l'Istituto di Scienze religiose di Bolzano.

I nuovi volumi sono in formato pdf e scaricabili gratuitamente dal sito [www.fttr.it](http://www.fttr.it). La collana è suddivisa in tre sezioni: Theology, Philosophy, Bible. Il primo volume nella sezione Theology, "Sulla fragilità dell'esistenza. Dialoghi" è curato da Lorenzo Voltolin e presenta i contributi realizzati nel 2022 da cinque istituzioni teologiche italiane (le Facoltà teologiche del Triveneto e dell'Emilia Romagna, gli Istituti superiori di Scienze religiose di Padova, della Toscana e dell'Emilia): si parte dalla pandemia e dagli scenari antropologici, sociali e

culturali che ha aperto o trasformato. I teologi, attraverso i loro ambiti di insegnamento e ricerca, hanno elaborato analisi, considerazioni critiche e proposte progettuali come momenti di riflessione e dialogo per i singoli e per le comunità.

Con l'avvio di questo progetto editoriale, gli istituti teologici del Triveneto si inseriscono nella promozione dell'accesso aperto alla letteratura scientifica. Garantire una più rapida condivisione dei contenuti sarà vantaggioso sia per la divulgazione del sapere teologico nella comunità accademica sia per la formazione nel mondo ecclesiale. Per la Facoltà del Triveneto e gli Istituti in rete è importante raggiungere i preti, i catechisti, gli insegnanti di religione e operatori pastorali, per coniugare la riflessione teologica, la ricerca accademica, con il servizio culturale e il supporto all'azione pastorale delle diocesi del Nordest.

## Il sacro di Perotti (e il quadro donato)

Fino al 10 aprile l'Accademia Cusanus di Bressanone ospita (ore 8-18) la mostra "Il Sacro, mistero della parola e del silenzio". L'artista genovese Roberto Perotti espone le sue opere nel foyer della Cusanus, organizzatrice con il patrocinio del Comune di Bressanone. Il significato del sacro è stato anche il tema al centro dell'inaugurazione della mostra, con un dialogo tra l'artista e il teologo don Paolo Renner. Tema ricorrente nelle opere di Perotti è la cupola: rappresenta il sacro perché è un simbolo dell'universo e perché si trova in tutte le culture e religioni. La sua forma dà un senso di sicurezza e allo stesso tempo è piena di misteriosa vitalità. "Ho ritenuto di sintetizzare la presenza del sacro nella forma della cupola, in parte perché simbolo dell'universo che tendiamo ad immaginare come racchiuso in

una dimensione circolare, e soprattutto perché la cupola appartiene a tutte le culture e la sua forma è al contempo protettiva e piena di una vitalità misteriosa", così spiega l'artista la sua scelta. Lo stile di Roberto Perotti è vicino all'espressionismo astratto ma ha un tratto proprio, che cambia leggermente durante le sue varie fasi pittoriche, iniziate nel 1980. Laureato in filosofia, psicologo e psicoterapeuta, è avviato alla pratica pittorica con la frequentazione di Oreste Bogliardi, tra i fondatori dall'astrattismo in Italia. Come recita il titolo della mostra di Bressanone, il sacro rappresenta soprattutto il mistero della parola e del silenzio. La parola come logos e il silenzio come indicibile. Al termine della mostra, l'autore dona una delle sue opere al Palazzo vescovile Hofburg.



*Il quadro "Quel mistero" donato dall'artista al Palazzo vescovile Hofburg*

# Porte aperte alla teologia



*Theotag, a Bressanone appuntamento con i maturandi e le opportunità professionali future*

**A**nche nell'anno scolastico 2022-2023 in corso viene proposta l'iniziativa denominata "TheoTag", una giornata delle porte aperte a Bressanone alla scoperta della teologia. L'iniziativa

è promossa dall'Ufficio pastorale in collaborazione con l'Ufficio scuola e catechesi, l'Ufficio comunicazioni sociali, le Intendenze scolastiche italiana e tedesca e il Seminario diocesano.

Il progetto offre agli studenti interessati l'occasione di conoscere le varie possibilità di partecipazione concreta alla vita della Chiesa, sia nell'ambito del volontariato che dell'impiego professionale, e di ricevere informazioni sui relativi percorsi formativi. Allo scopo i giovani possono scegliere tra un ventaglio di conferenze su temi di attualità e curiosare tra gli stand informativi.

La proposta si rivolge agli studenti delle quarte e quinte classi delle scuole superiori e delle scuole professionali in lingua italiana, tedesca e ladina. Gli alunni interessati sono iscritti e accompagnati dai propri insegnanti.

La giornata 2023 è in programma giovedì 27 aprile dalle 9.15 alle 12.30 allo Studio teologico accademico di Bressanone. Alle 12.30 il seminario diocesano offre il pranzo a tutti. Tra le tematiche approfondite dai relatori, tra cui teologi, docenti, operatori del sociale: il rapporto con gli animali, a cosa serve la Caritas, i pregiudizi contro la religione, la vita di strada, l'impegno a livello internazionale, l'assistenza spirituale in ospedale, ma anche il colloquio e le domande rivolte al vescovo.

## Focolari Alto Adige, invito alla Mariapoli

**M**ariapoli - quale pensiero, quale motto si nasconde dietro questo termine? Il suo inizio risale ai mesi estivi del 1949 in Trentino, a Fiera di Primiero, dove per la prima volta le persone interessate a questa nuova spiritualità si incontrarono per riposare insieme. La Mariapoli, una città temporanea dove Dio è il centro dell'Amore e determina le relazioni tra le persone. Da allora, ogni anno si sono tenute più di cento "Mariapoli" di questo tipo in tutto il mondo e quest'anno per la quinta volta è organizzata anche dal movimento dei Focolari Alto Adige.

"Anelare all'essenziale - fermarsi ascoltare dialogare - se architè y ascuté sö"

è il motto dell'incontro di quest'anno, da venerdì 28 aprile (sera) a lunedì 1° maggio (fine dopo pranzo) al Centro Mariapoli "Chiara Lubich" di Trento. Conferenze e resoconti di esperienze, tanto tempo per la conversazione e lo scambio, intrattenimento serale: tutto questo attende i partecipanti! Queste giornate di Mariapoli vogliono essere un'occasione di incontro e di ricarica spirituale per la vita quotidiana nella Chiesa e nella società. La Mariapoli è aperta a persone di tutte le età e di tutte le culture. È prevista la traduzione simultanea. Per chi fosse interessato a partecipare, si può contattare la famiglia Granzio a Bolzano, tel. 3297215757.



*A Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, è intitolato dal 2009 il Centro Mariapoli di Trento*

# Il vescovo ucraino racconta

Tappa a Bolzano del vescovo Dimitri Hryhorak di Buchach, in Ucraina. Ha incontrato monsignor Ivo Muser, che conosce da tempo: temi prioritari ovviamente sono stati la guerra e la situazione del popolo ucraino.

L'eparchia (che nella Chiesa di rito orientale corrisponde alla diocesi) di Buchach si trova nel sud-ovest dell'Ucraina e fa parte della Chiesa greco-cattolica ucraina. L'eparchia comprende 334 parrocchie e conta 225 sacerdoti e religiosi. Con 4,3 milioni di fedeli, la Chiesa cattolica ucraina di rito bizantino è la più grande delle Chiese orientali unite a Roma. Nella sua visita nel Centro pastorale a Bolzano il vescovo Dimitri era accompagnato dal sacerdote Volodymyr Hrabyyk, responsabile dei progetti di lavoro con altre realtà, e da un teologo che presto sarà ordinato sacerdote. Il vescovo ucraino ha ringraziato monsignor Muser per l'impegno messo in campo dalla diocesi altoatesina nell'invio di aiuti e nell'accoglienza dei rifugiati ucraini, come nella casa San Giorgio a Sarnes di Bressanone o nel lavoro delle singole parrocchie, per la condivisione e la vicinanza al suo popolo. I due presuli si conoscono da tempo e i contatti di lavoro sono curati dall'Ufficio missionario diocesano.

## Il ruolo della Chiesa ucraina

L'ospite ha raccontato che dall'inizio della guerra, un anno fa, tutto il lavoro pastorale è stato stravolto: in Ucraina l'attività pastorale è stata adattata alle condizioni e alle circostanze provocate dal conflitto. Gli uomini tra i 18 e i 60 anni sono tenuti ad arruolarsi e possono essere chiamati al fronte in qualsiasi momento, le famiglie vivono nella paura e devono cercare di sopravvivere e tirare avanti. Il vescovo ha riferito che gli aiuti dall'estero sono ingenti e si fanno sentire: ora il compito della Chiesa locale, ha spiegato il vescovo Hryhorak, è di essere vicina alla gente dando conforto, portando aiuto e accogliendo i rifugiati. L'eparchia ha messo a disposizione le sue case per gli sfollati interni e ne ha accolti migliaia nel primo anno di guerra. Ma naturalmente l'assi-



Al centro, il vescovo ucraino Dimitri Hryhorak in visita a monsignor Muser. A sinistra, la direttrice dell'Ufficio missionario diocesano Irene Obexer

stenza è anche pastorale a famiglie che hanno padri e figli in guerra: chi resta, ha ripetuto il vescovo Dimitri, ha bisogno anche di sostegno umano e vicinanza. Buchach ha anche una città gemellata a est, Isjum, che sostiene fornendo generi alimentari e assistenza spirituale.

## Tante forme di aiuto

Il vescovo Dimitri ha inoltre spiegato che dall'inizio della guerra di aggressione russa la Chiesa ucraina ha assunto molti compiti dello Stato, come il coordinamento degli aiuti diretti e indiretti provenienti dall'estero, la distribuzione settimanale di pacchi alimentari (spediti anche a Kiev, Cherson o nel Donbass), l'assistenza ai bambini e alle persone con disabilità, ai rifugiati e ai soldati feriti. Una grande sfida, ha riferito il vescovo, è rappresentata dai soldati caduti, che vengono riportati nel luogo natale per essere sepolti: il lutto per questi giovani colpisce enormemente l'intera comunità dei fedeli. La popolazione altoatesina e in gene-

rale italiana, ha osservato il vescovo greco-cattolico, è ben informata della situazione ucraina: "Oltre ai preziosi aiuti materiali, accompagnateci nella vostra preghiera durante le liturgie e nella preghiera personale", ha concluso.

## Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LIX – Numero 4 – Aprile 2023  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni sociali,  
piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 3 maggio 2023**

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.*